

IN ATTESA DEI VISTI



Ancora vacanze romane per Audrey Hepburn: l'attrice si tratterà qualche giorno in città, ospite di alcuni amici. Nella foto: la Hepburn, passaporto alla mano, attende alla dogana di Fiumicino che sia verificato il suo bagaglio.

Arriva il cantante Georgie Fame
Il «pop» che ha battuto i «Beatles»

Viene per lanciare i suoi dischi e si esibirà in varie città italiane

Dalla nostra redazione MILANO, 28 Il 10 marzo arriva in Italia, per la prima volta, un cantante inglese di 25 anni che, da noi, non è ancora molto conosciuto, salvo fra gli intenditori di musica «pop», mentre in patria è già talmente popolare da essersi guadagnato persino una canzone in suo onore, Sweet Georgie Fame di Blossom Dearie (parafraresi della classica Sweet Georgia Brown) e da avere come accompagnatrice, in diverse sue tournée nientemeno che l'orchestra jazz di Count Basie.

Georgie Fame non verrà con Count Basie in Italia, ma da solo: la sua venuta ha uno scopo ben preciso, «promozionale», come si usa dire, cioè di lancio di un suo disco che già comincia a farsi conoscere da noi (benché la sua pubblicazione, in Italia, sia fissata per il 10 marzo in coincidenza con l'arrivo a Milano del cantante). E forse questa sarà l'occasione buona perché il cantante inglese possa conquistarsi anche in Italia un seguito: visto che, in questo momento, non sembrerebbe esserci arma migliore per fare effetto che appunto le armi o, meglio, i vestiti dell'epoca delle armi libere, delle sparatorie per le metropoli americane, delle colossali e sensazionali rapine in banca: insomma, Bonnie and Clyde.

La Ballata di Bonnie and Clyde è, infatti, il titolo della canzone lanciata da Georgie Fame e, visto il successo del film, si può ben capire come il disco abbia conquistato talmente successo da spodestare, nella storia discografica britannica, per la seconda volta i Beatles dal primo posto: tre anni fa, lo stesso Fame, con il suo Yeh! Yeh! aveva pure scalato il quarto posto in classifica.

Yeh! Yeh! apparteneva ancora all'epoca blues di Fame. Prima di venire in Italia, Fame andrà negli USA, sempre a scopo promozionale, anche perché, come era facilmente prevedibile, alla versione originata di Bonnie and Clyde se ne sono rapidamente aggiunte altre decine un po' dappertutto: in Francia, l'ha incisa Johnny Hallyday e, più recentemente ancora, Henri Salvador. La paternità della canzone non spetta, comunque, neanche a Fame: «E' strano come molti siano convinti che si tratti di una mia composizione: in realtà, Bonnie and Clyde è una canzone di Mitch Murray ed io mi sono soltanto limitato a scrivere l'arrangiamento: mi ero subito reso conto che la canzone avrebbe avuto un grosso successo, appena l'ebbi ascoltata la prima volta».

Il 10 marzo, come si è detto, Fame sarà a Milano per un ricevimento ad invito al quale gli ospiti dovranno presentarsi abbigliati rigorosamente secondo la moda degli anni trenta! Meno pretese avrà, Georgie Fame, con il pubblico dei suoi spettacoli che terrà, subito dopo, in varie città italiane, inclusa Milano dove sarà ospite dello Smeraldo (a Roma, invece, si esibirà al Titan club).

Qualche giorno fa, frattanto, il giovane cantante inglese ha inciso la canzone dei titoli di testa di un altro film, Go for it, protagonisti Liz Taylor e Richard Burton. «Non so ancora come impiegherò i soldi guadagnati con questo mio nuovo successo», ha confessato Fame «ma una cosa è certa: che io e la mia orchestra continueremo anche in futuro a fare sempre cose nuove».

Dichiarazioni di autori cinematografici

L'ANAC «lascia la porta aperta»

Che cosa pensano della scissione Visconti, Antonioni, Blasetti, Bellocchio e Petri

Con calma e responsabilità gli autori di cinema, che non hanno dato le dimissioni dall'ANAC (Associazione nazionale autori cinematografici) si preparano all'assemblea del 6 marzo, nel corso della quale sarà discusso e presumibilmente approvato lo statuto che era stato elaborato prima delle dimissioni dei «centocinque» e che si ispira ad una struttura federalistica dell'organizzazione delle varie categorie degli autori cinematografici. Se ne deduce facilmente che l'ANAC lascia, in tal modo, la porta aperta a ripensamenti, a nuove decisioni unitarie. Che nel campo del «centocinque» ci sia una certa incertezza e molta presbilità lo si deduce da alcune dichiarazioni rilasciate ieri a Paese Sera.

Dice Visconti: «La situazione che si presenta in questa crisi non è chiara in tutti i suoi aspetti: ho avuto contatti con alcuni colleghi di entrambi i gruppi e spero che sia possibile, appunto attraverso contatti che anche altri hanno mantenuto sul piano personale, arrivare ad un riconoscimento della cosa, in modo da evitare una rottura definitiva. Questa è la mia speranza che esprima, ovviamente, a titolo personale». Analogo il giudizio del regista di Blow-up: «La mia - dice Antonioni - può essere considerata una posizione di attesa. Mi riservo di prendere una decisione definitiva quando le cose avranno acquistato maggiore chiarezza. Circa le conseguenze della crisi determinatasi nell'ANAC, posso dire che in linea generale non sono mai favorevole alle scissioni».

Blasetti e Cameroni, intervistati dall'ADN-Kronos, hanno, invece, sostenuto la necessità della scissione, anche se il primo non esclude che in seguito possa nascere una collaborazione tra il nuovo organismo che costituiranno e l'ANAC. La nostra scissione - conclude Blasetti - non è infatti una dichiarazione di guerra». Sempre nell'ADN-Kronos Fausto Carpi, uno degli sceneggiatori rimasti nell'ANAC, ha dichiarato: «Mi sembra grave e deplorabile l'uscita di 105 autori dall'ANAC proprio alla vigilia di una assemblea che avrà il compito di dibattere i punti di una nuova costituzione dell'associazione. Il rifiuto da parte degli scissionisti di accettare un franco e democratico dibattito con colleghi, che per tanti anni sono stati al loro fianco nelle battaglie per la difesa del cinema, mi fa pensare che sia loro intenzione procedere in questa lotta che, fin dai lontani tempi della sua fondazione, è stato il principale obiettivo dell'ANAC. Sono particolarmente sorpreso dal fatto che uomini come Antonioni e Visconti, Lanzetta e Amidei, Monicelli, Lov, Fellini e Zappa, possano aver sottoscritto un documento in cui si contesta agli autori cinematografici il diritto di onorare le loro scelte ideologiche e politiche in un «retroscena» che non sia quello del cinema. Ciò significa destituire e avvilire la figura dell'autore, snobbando di ogni tensione intellettuale e morale, al livello di una semplice professionalità, peggio di un cinetecnico».

Il broncio di Mylène



LONDRA - Mylène Demongeot è arrivata nella capitale britannica per alcuni colloqui con i dirigenti della BBC, che vorrebbe farle interpretare una serie di spettacoli televisivi. Ma, a giudicare dalla sua espressione imbronciata, non si direbbe che Mylène sia molto entusiasta dell'andamento delle trattative

le prime

Musica Sviatoslav Richter alla Filarmonica

Sviatoslav Richter incomincia ad essere di casa, nelle nostre stagioni concertistiche. Ma ogni volta la sua presenza ha il valore dell'eccezionale, e ogni volta al suo primo apparso sul pubblico tributa a Richter lo applauso speciale, riservato ai grandi.

L'altra sera, al Teatro Olimpico, l'accoglienza è stata ancora più calda e simpatica, perché Richter era venuto in teatro lasciando in albergo la giacca del frack, e della distrazione aveva fatto chiedere scusa. Della dimenticanza ha tratto profitto Mozart, il quale non era affatto il tipo cui un frack lasciato in albergo potesse dare fastidio.

In giacca corta, dunque, le certezze più comode, la Sonata K. 309 è risultata in una singolare freschezza di suono, in bilico - e mirabilmente - tra il pianoforte e il clavicembalo. Richter è riuscito a «pescare» un suono diafano e sottile, per quanto, e quanto a grandi mani protese a un suono piccolo, quasi proveniente da un pianoforte dimezzato. E il frutto di una ricerca stilistica compiuta in profondità. Si arriva al Rondò finale come se le mani del pianista fossero state da sempre destinate a battere sulla tastiera le note di quella musica, non altre.

Ancora di Mozart, Richter ha poi interpretato le dodici variazioni K. 331 sulla canzone «La bella Francese». Tra la Sonata e queste Variazioni, Richter ha poi cambiato la giacca, infilandosi in quella bianca del frack. Ma nello stesso tempo, mani invisibili avevano certamente cambiato anche il pianoforte che, infatti, ha ripreso a funzionare con un suono meravigliosamente morbido e pastoso. L'insistente motivetto popolare, assumeva nel suo variato sviluppo, un che di fantastico e di misterioso. E' una pagina solitamente evitata dai concertisti perché ritenuta più noiosa, ma Richter si è fidato di Mozart che, al contrario, la suonava spesso, forse aspettandosi che finalmente qualcuno capisse come da queste Variazioni - come da quelle Variazioni - il pianoforte settecentesco già dischiudesse quello dolce e romantico di Schubert, o quello di Schumann più sognante.

Nell'intervallo dev'esserci stato un terzo cambio di pianoforte: quello più adatto a Debussy. Richter ha suonato il secondo libro dei Preludi, come se l'unica musica possibile fosse ora quella di Debussy. Formidabile - e medito - il pianoforte della costruzione interna, rilevata in ciascuno dei dodici Preludi, precisati in una stupenda gamma di accensioni e smorzature timbriche. Grandioso il successo.

Il film «Una notte per cinque rapine» bocciato dalla censura

Il nuovo film di Alain Cavalier, interpretato fra gli altri da Franco Interlenghi e da Irene Tunc è stato bocciato dalla commissione di censura di prima istanza.

Una notte per cinque rapine, film di corruzione italo-francese, è un giallo «suspense» che ha segnato il ritorno al cinema, dopo qualche anno di inattività, di Franco Interlenghi.

Il film «Una notte per cinque rapine» bocciato dalla censura

Il nuovo film di Alain Cavalier, interpretato fra gli altri da Franco Interlenghi e da Irene Tunc è stato bocciato dalla commissione di censura di prima istanza.

Una notte per cinque rapine, film di corruzione italo-francese, è un giallo «suspense» che ha segnato il ritorno al cinema, dopo qualche anno di inattività, di Franco Interlenghi.

Il film «Una notte per cinque rapine» bocciato dalla censura

Il nuovo film di Alain Cavalier, interpretato fra gli altri da Franco Interlenghi e da Irene Tunc è stato bocciato dalla commissione di censura di prima istanza.

Una notte per cinque rapine, film di corruzione italo-francese, è un giallo «suspense» che ha segnato il ritorno al cinema, dopo qualche anno di inattività, di Franco Interlenghi.

Il film «Una notte per cinque rapine» bocciato dalla censura

Rai TV a video spento

NUOVO ALMANACCO - Il primo numero della nuova serie di Almanacco presenta effettivamente, come era stato anticipato dai responsabili (Sergio Borelli, Angelo Narducci e Giovanni Tantillo), alcune novità rispetto alla quadriennale tradizione della rubrica: un piglio più vivo, un linguaggio più semplice e nel contempo più sintetico, soprattutto una sua tendenza a utilizzare le autentiche possibilità del mezzo televisivo. Due erano, però, i limiti fondamentali di Almanacco: in passato, la incapacità di levarsi alla cronaca, alla attualità; la tendenza alla rievocazione pura, che escludeva ogni sforzo di guardare al passato in rapporto al presente ed evitare di suscitare problemi. Ora, una certa iniziativa per stabilire alcuni apporti con l'attualità, nel numero di ieri, si è avvertita; assai più debole, invece, la rubrica è risultata, nel suo complesso, sul piano della ricerca e dell'analisi dei problemi. Sappiamo, però, che il servizio di Leonardo Castellani, la corsa, su «caccia nucleare» tra le grandi nazioni Castelli ha realizzato negli anni scorsi il più grande documento di un'indagine interessante e problematica sulla nascita della bomba atomica: di questa sua esperienza, però, sembra essersi improvvisamente dimenticato in questa occasione. La corsa era, ancora una volta, un servizio prevalentemente rievocativo, che eludeva i nodi essenziali della storia o, addirittura, ne forniva una versione a d'è d'è d'è d'è. Nulla, ad esempio, si diceva sul servizio sulle rapine ce indussero il gruppo dirigente americano a lanciare l'operazione atomica (ragioni che erano in rapporto con la futura «guerra fredda» e non con quel la «calda» che era già virtualmente finita); né si analizzavano gli scopi autentici che si nascondevano dietro l'«umanitario» piano Borelli (procurarsi la possibilità di controllare gli altri per garantire meglio il monopolio atomico statunitense); la stessa «corsa» veniva rievocata in modo eccessivamente lineare, senza alcun rapporto con le strategie dell'espansionismo da una parte, e dell'URSS e degli altri Paesi socialisti, dall'altra. Il secondo servizio era sulla rievocazione: il tema non era del tutto originale, ma già qui si manifestava la tendenza della rubrica a battere sulla cronaca e ad adattare un giusto taglio giornalistico - nel complesso, il lavoro di Armati e Monicelli era buono e attimo era il servizio di Maria Grazia Giovannelli su Francesca Bertini qui, certo, il personaggio offriva già di per sé una magnifica occasione: ma la Giovannelli ha dimostrato di saper condurre il ritratto di una donna, era un equilibrio tra infanzia e spettacolo. D'altra parte, la trattata di scoprire il retroscena tecnico della intervista era interamente spettacolare: in realtà, attraverso questo ritratto si creava un confronto continuo tra la Bertini autentica e la Bertini personaggio che aveva un giusto effetto, dimostrando che un certo momento, abbiamo potuto verificare il modo nel quale la Bertini «entrava nel personaggio». Un «pezzo» dunque, acuto e anche gustoso: la Giovannelli, infatti, ci pare possiede un notevole senso dell'ironia (e l'aveva provato anche nel suo servizio sulle ville romane), che anzi noi vorremmo adoperare con maggiore timidezza.

g. c.

preparatevi a...

La voce di Ingrid (TV 1, ore 11)

L'atto unico che la televisione presenta stasera è piuttosto inconsueto nell'arco dei programmi consueti. Si tratta di una produzione inglese e la trasmissione si avvale dell'interpretazione di una attrice mai comparsa finora ad oggi sul video (se non in qualche ciclo cinematografico): Ingrid Bergman. L'atto unico è di Jean Cocteau, l'estroso drammaturgo, poeta, pittore francese che nella sua vita scelse di vivere tra un autentico auticonformismo e l'opposizione per la «stranezza» alla moda. La voce umana è un monologo: una donna cerca di dissuadere l'amante dall'abbandonarla, parlandogli al telefono. Si tratta di una «scena mobile», un pezzo che utilizza molte classiche risorse del teatro teatrale (ma che alla TV può rendere molto), di un pezzo di bravura, insomma: ma in esso è presente una carica umana, una capacità di penetrazione psicologica (a livello del dramma borghese, almeno) che ci sembra adatta per molti versi alla oltre il puro gioco di recitazione.

programmi

TELEVISIONE 1'

- 12,30 SAPERE
13,00 RACCONTI DI VIAGGIO
13,25 PREVISIONI DEL TEMPO
13,45 LA VOCE UMANA
14,00 TEATRO DEL GIOVEDÌ
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 QUATTRO STAGIONI
19,15 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 LA VOCE UMANA
22,00 TELEGIORNALE CACALE
22,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

- 18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19,00 SAPERE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 SU E GIU'
22,15 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO
23,00 MONDIALI DI PATTINGGIO ARTISTICO

RADIO

NAZIONALE

- Giornale radio, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di francese; 7,10: Musica stop; 7,35: Pari e dispari; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,00: La nostra casa; 9,06: Colonna musicale; 10,05: L'antenna; 10,35: Le ore della musica; 11,24: La donna; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 12,35: Si o no; 12,41: Percorso; 12,47: Punto e virgola; 13,20: La corizza; 14,00: Trasmisssioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15,10: Radiotelefortuna 1968; 15,30: Le nuove canzoni; 15,45: I nostri successi; 16,00: Programma per i ragazzi; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: Il sofa della musica; 18,00: Corra in inglese; 18,05: Suo notri mercati; 18,10: Gran varietà; 19,12: Consuelo «omaggio di George Sand»; 19,30: Luna nera; 20,15: Operetta ed i suoi tesori; 21,05: Concerto del coro della radio ungherese diretto da Zoltan Vasvarely; 21,30: Due pianisti; 21,45: Tribuna sindacale; 23,00: Oggi al Parlamento

SECONDO

- Giornale radio, ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 5,35: Prima di cominciare; 7,45: Ritratto a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,40: Valentino Romagnoli; 8,45: Le nuove canzoni; 9,00: Le ore libere; 9,15: Romantica; 9,40: Album musicale; 10: Le avventure di Nick Carter; 10,15: Jazz panorama; 10,40: de statali.

In un film sovietico sulla Liberazione d'Europa

Orson Welles sarà Churchill e Paul Scofield Roosevelt

MOSCA, 28 Paul Scofield (Premio Oscar del 1967 per Un uomo per tutte le stagioni) interpreterà il presidente americano Franklin Delano Roosevelt in un film sovietico sull'ultima guerra. A Orson Welles sarà chiesto di impersonare Winston Churchill. Non è stato ancora scelto l'attore al quale sarà affidata la parte di Stalin.

Interrogazione del PCI sui finanziamenti ai produttori

Il compagno Paolo Alatri ha presentato una interrogazione non richiesta di risposta scritta, al Ministro del Turismo e dello Spettacolo e per sapere se corrisponde al vero la notizia diffusa negli ambienti interessati, secondo cui la somma residua di circa 1 miliardo stanziata per l'erogazione di contributi sugli interessi relativi ai finanziamenti destinati alla produzione cinematografica, in base all'art. 27 della legge n. 1213, somma non ancora erogata, verrebbe distratta dai fini previsti e destinata a favorire aziende cinematografiche definite "in difficoltà"; e se, in tal caso, il Ministro non ritenga che si violerebbe così il dettato legislativo, ricorrendo - secondo quanto si afferma - a un decreto ministeriale per emanare norme interpretative dell'art. 27, ma in realtà per dare una apparente veste di legalità a un vero e proprio peculato di distrazione, fornendo inoltre almeno il sospetto che si vogliono favorire gruppi di potere nel settore cinematografico legati al Ministero e all'ANICA.

I BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1968 scaduti il 1° gennaio scorso possono ancora essere presentati alla Banca d'Italia alle aziende e istituti di credito agli uffici postali per il rinnovo in BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1977 esenti da ogni imposta diretta reale, presente e futura, dall'imposta di successione e dall'imposta sul valore globale delle successioni dotati di 50 milioni di premi all'anno per ogni serie di 10 miliardi rendimento 5,57% Le operazioni avranno termine l'8 marzo prossimo